

Il Movimento Apostolico nel Web

Una presenza al servizio dell'annuncio e ricordo del Vangelo

Oltre quarant'anni fa il Beato Paolo VI, in un fondamentale documento sull'annuncio del Vangelo, scriveva: «Nel nostro secolo, contrassegnato dai mass media o strumenti di comunicazione sociale, il primo annuncio, la catechesi o l'approfondimento ulteriore della fede, non possono fare a meno di questi mezzi. Posti al servizio del Vangelo, essi sono capaci di estendere quasi all'infinito il campo di ascolto della Parola di Dio, e fanno giungere la Buona Novella a milioni di persone. La Chiesa si sentirebbe colpevole di fronte al suo Signore se non adoperasse questi potenti mezzi, che l'intelligenza umana rende ogni giorno più perfezionati; servendosi di essi la Chiesa «predica sui tetti» il messaggio di cui è depositaria; in loro essa trova una versione moderna ed efficace del pulpito. Grazie ad essi riesce a parlare alle moltitudini» (Evangelii nuntiandi, n. 45).

La Chiesa dei decenni successivi ha dato ragione a queste intuizioni, facendo dei mezzi di comunicazione, e in particolare della rete di internet, uno degli strumenti ordinari della propria missione. Ormai da molti anni, anche il Movimento Apostolico esprime il proprio carisma di annuncio e ricordo del Vangelo attraverso il web. Accanto al sito, il quale offre in maniera

completamente gratuita un'enorme ricchezza di contenuti per la formazione cristiana e l'approfondimento della Parola, negli anni, i social network sono andati assumendo un ruolo sempre più significativo. Attualmente, il Movimento è presente su tutte le principali piattaforme social. Sempre attento e fedele al magistero della Chiesa, fa di esse, ad esempio, una cassa di risonanza per gli insegnamenti del Santo Padre, che vengono regolarmente condivisi. Diverse sono tuttavia anche le iniziative inedite che connotano la presenza del Movimento Apostolico in questi spazi virtuali. Tra tutte, si possono ricordare il commento al Vangelo del giorno dell'assistente centrale, Mons. Di Bruno, la rubrica di approfondimento "note spirituali", che ogni settimana su Facebook offre una riflessione di fede su varie tematiche, e la rubrica video "Una Parola per te", che ogni domenica e nelle principali festività liturgiche, dona in un minuto un pensiero sulla Parola. Nel cammino della Chiesa verso il prossimo Sinodo dei Vescovi, si inserisce invece #Faithshots, il contest fotografico lanciato sul profilo Instagram del Movimento, per stimolare partecipazione creativa dei giovani — particolarmente affezionati a questo social network — all'annuncio del Vangelo e alla vita ecclesiale.

Oltre a diffondere contenuti di fede, i social network del Movimento sono anche uno spazio di informazione e condivisione della sua attività nelle varie sedi. In questo modo, mentre l'invito a eventi di annuncio, formazione o preghiera è esteso a più persone, il mezzo di comunicazione diviene anche mezzo di comunione, consentendo agli aderenti, seppure distanti, di partecipare gli uni alla vita degli altri, come in una conversazione attorno al focolare domestico.

Perché tutti credessero per mezzo di lui

Ogni uomo nasce portando scritta nel suo cuore una missione. Il nostro Creatore e Signore deve essere conosciuto in tutta la potenza e bellezza della sua gloria e noi dobbiamo esserne lo strumento. Compiendo quanto ci viene chiesto, noi portiamo a vera fruttificazione la nostra umanità ed è in questa realizzazione che si rivela e si manifesta la magnificenza e grandezza del nostro Dio. Chi si sottrae alla missione, sente e avverte la sua incompiutezza. Il suo essere non canta di gioia in tutte le sue fibre. È come albero arido in terra senz'acqua. Mai potrà sentire il canto delle sue foglie agitate dal vento.

Giovanni il Battista ancora non è stato concepito e l'Angelo Gabriele rivela a Zaccaria quale dovrà essere il suo ministero. Lui dovrà vivere esclusivamente a servizio del Messia che sta per venire. Dovrà andare avanti al Signore a preparargli la strada. Per la sua parola forte, che chiama alla conversione per la remissione dei peccati, i cuori devono aprirsi ad accogliere il Cristo di Dio. La sua non dovrà essere una parola gettata alla sabbia del deserto. Lui è mandato per smuovere i cuori, pungerli, operarli, perché siano tolte da essi ogni incredulità e diffidenza, ogni ipocrisia e furbizia, e si accolga con sincerità e verità, con fede autentica e pura, il Salvatore che viene.

Una grazia che tutti dobbiamo chiedere al Signore è il dono della conoscenza e della scienza della nostra missione. Chi conosce se stesso, si limita al compimento del

ministero ricevuto, dal quale tutta l'umanità riceve un grande beneficio spirituale. Quando una persona non sa, non conosce, non chiede allo Spirito Santo che gli riveli il suo compito da svolgere sulla terra, si trasforma in falsario di se stesso. Non realizza la sua umanità. A causa della non realizzazione di sé, molte altre persone non si potranno realizzare. L'umiltà di un uomo è proprio questa: accogliere il limite della sua missione e consumarsi in essa, senza mai uscire da essa neanche di un millimetro.

Giovanni il Battista non è Elia, non è il Profeta, non è il Cristo. Lui è solo voce di uno che grida nel deserto, chiamando tutti a preparare la via del cuore e della mente per poter così accogliere il Cristo di Dio ormai in mezzo a loro. Altra grazia da chiedere al Signore è la conoscenza del ministero e della missione di ogni altra persona che gravita attorno a noi. La conoscenza permette di affermare le differenze. Le differenze sono sostanza della persona e non semplici accidenti o dettagli inutili. Giovanni è uomo, anche se grande uomo. Gesù non è solo vero uomo, è anche vero Dio nella sua Persona. È vero Dio e vero uomo. Giovanni è il servo del Signore. Gesù è il Signore e il Creatore di Giovanni. Differenze non di poca importanza. Vergine Maria, Madre di Dio, anche la tua differenza con ogni altra donna, è più grande del cielo e della terra. Aiutaci a conoscere Cristo nella sua vera differenza con ogni altro uomo.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Ripartire dalla persona per valorizzare le diversità culturali

*Riflessioni a partire dal Discorso di Papa Francesco
alla Federazione Internazionale Università Cattoliche (4.11.2017)*

Affrontare le emergenze globali in un'ottica di misericordia e fattivo realismo è la sfida lanciata da Papa Francesco ai membri della Federazione Internazionale delle Università Cattoliche al termine della Conferenza intitolata "Rifugiati e Migranti in un mondo globalizzato: responsabilità e risposte delle università".

L'emergenza migratoria, focus principale del suo intero discorso, è stata affrontata dal Santo Padre con lo sguardo di chi riconosce nelle migrazioni una componente della storia della salvezza che attraversa la storia del mondo e che, per tale ragione, non può essere ignorata dai credenti, né tanto meno dai formatori di quanti in futuro rappresenteranno guide pastorali.

Dal viaggio di Abramo, alla deportazione del popolo eletto in Babilonia, fino alla fuga in Egitto di Maria e Giuseppe per salvare Gesù, la nostra storia di cristiani è intrisa della ricerca di una dignità umana, sociale, culturale.

Alla luce di tutto ciò, le università possono rappresentare una valida opportunità per riconoscere e promuovere la necessità di stabilire progetti a medio e lungo termine, che vadano oltre un'immediata risposta all'emergenza e che puntino a favorire l'integrazione dei migranti nei Paesi di accoglienza e lo sviluppo dei Paesi di provenienza, con politiche oneste e mirate.

«Le università cattoliche adottino programmi volti a favorire l'istruzione dei rifugiati, a vari livelli, sia attraverso l'offerta di corsi anche a distanza per coloro che vivono nei campi e nei centri di raccolta, sia attraverso l'assegnazione di borse di studio

che permettano la loro ricollocazione» (Discorso).

Vivere l'accoglienza come un'occasione propizia per ripartire dalla persona rappresenta la speranza del Santo Padre. Sorge, allora, necessario chiedersi qual è la nostra responsabilità in un tempo sempre più connotato da una pluralità di culture e di religioni. Nel proporci questo interrogativo, la nostra attenzione deve spostarsi sull'uomo visto non più solo come civis, cittadino dotato di privilegi, ma come persona che brama di essere felice, aldilà della sua condizione sociale. Inclusione non come sinonimo di appiattimento indifferenziato. Al contrario, si è autenticamente inclusivi se si sanno valorizzare le differenze, assumendole come patrimonio comune e arricchente. In questa prospettiva i migranti sono una risorsa e non un peso.

In un contesto globalizzato, come quello attuale, i cristiani sono chiamati a meditare seriamente l'affermazione di Gesù: «Ero straniero e mi avete accolto» (Mt 25,35). Soprattutto, davanti al dramma dei profughi e dei rifugiati, non ci si può dimenticare il fatto di essere di fronte a delle persone, di fronte alle stesse membra dell'unico corpo che è la Chiesa.

«Il forestiero dimorante fra voi lo tratterete come colui che è nato fra voi; tu l'amerai come te stesso perché anche voi siete stati forestieri in terra d'Egitto. Io sono il Signore, vostro Dio» (Lv 19,34).

Madre della Redenzione donaci un cuore come il tuo, pronto ad accogliere ogni fratello e sorella straniero in terra.

Don Nicola De Luca

**IL GIORNO
DEL SIGNORE
RITO AMBROSIANO**

Regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe

VI Domenica di Avvento – B
Dell'incarnazione e della Divina Maternità

Ecco, arriva il tuo salvatore (Is 62,10-63,3b)

La parola dei profeti irrompe nella notte buia e squarcia le tenebre della perdita di ogni speranza più che la luce del sole quando raggiunge il sommo della sua luminosità. Vi è un popolo depresso, umiliato, schiavo, senza futuro. Vive in questa condizione di grande depressione spirituale perché ha tolto Dio dalla sua vita. Si è voluto autodeterminare. Ma sempre l'uomo quando si autodetermina, lo fa incamminandosi verso la morte e mai verso la vita, perché la vita è solo nel suo Signore e Dio. La vera vita è Dio ed è in Lui. Ma il Signore è misericordioso e pietoso. Ha stabilito di ritornare ad abitare in mezzo al suo popolo. A Lui che arriva per portare la sua vera salvezza bisogna che si prepari la strada. Non è la strada materiale che va preparata, ma quella spirituale, del cuore. Dio va accolto nella vera conversione del cuore e della mente. In un cuore impuro e in una mente immonda Dio mai potrà regnare.

Con preghiere, suppliche e ringraziamenti (Fil 4,4-9)

Il cristiano abbandona i pensieri del mondo e abbraccia quelli di Cristo Gesù. Lui però vive nel mondo con le sue quotidiane difficoltà, amarezze, croci. È possibile appartenere a Cristo e rimanere con il corpo sulla terra? San Paolo rivela che questo è possibile. Come? Elevando al nostro Dio preghiere e suppliche perché ci doni ogni forza per portare ogni croce che viene caricata sulle nostre spalle. Non si chiede a Dio che ci liberi da esse. Si chiede che ci dia la forza per portarle tutte così come le ha portate Gesù Signore. La fede in Cristo

non libera da nessuna croce. Cristo le ha portate tutte. Dona ai discepoli che glielo chiedono la forza per portarle anche loro. Era questa la fede di Paolo: tutto posso in Colui che mi dà la forza. È questa la fede che Paolo consegna ad ogni discepolo di Gesù: affidare a Cristo la propria vita nella preghiera incessante, perché la colmi di ogni forza nello Spirito Santo.

Ecco la serva del Signore (Lc 26,26-38a)

Il Figlio di Dio, il suo Verbo Eterno, deve farsi vero uomo. Ha bisogno di un cuore che lo accolga e di un seno nel quale divenire carne. L'Angelo Gabriele annunzia alla Vergine Maria il grande desiderio del suo Dio e Lei, dopo aver chiesto che le venissero rivelate le modalità secondo le quali ogni cosa si sarebbe dovuta compiere, dona il suo totale consenso, proclamandosi e dichiarandosi serva del suo Signore. Anche oggi Gesù ha bisogno di un corpo nel quale abitare e dal quale manifestarsi, rivelarsi, compiere la redenzione, la salvezza dell'uomo. Questo corpo richiesto è quello di ogni suo discepolo. Se il discepolo non imita la Vergine Maria e non si dichiara servo del Signore, si interrompe l'opera della salvezza e della redenzione e l'umanità si inabissa nel suo peccato e nella sua morte. Il corpo del cristiano che diviene corpo dato a Cristo è oggi, nella storia, lo strumento per il compimento della vera salvezza. È questa oggi la grande povertà di Dio: mancanza di corpi da dare al Figlio suo per compiere per mezzo di essi la liberazione dell'uomo dalla sua morte.

a cura del teologo,

Mons. Costantino Di Bruno